vinetur

# Alcohol Action Ireland: il rapporto dell’industria punta a bloccare le etichette di avvertenza in Irlanda

Spostare il confronto a Bruxelles potrebbe bloccare una legge irlandese già rinviata che impone avvertenze su cancro e malattie epatiche

mercoledì 11 novembre 2026



Martedì 10 novembre, Alcohol Action Ireland ha criticato duramente un rapporto economico sostenuto dall'industria, affermando che lo studio viene usato per riaprire il confronto sulle etichette di avvertenza sanitaria sull'alcol previste in Irlanda e per trasferire la questione all'Unione europea, dove, secondo il gruppo, la misura potrebbe restare bloccata a tempo indeterminato.

Al centro della disputa c'è un rapporto pubblicato di recente da Indecon per conto di Drinks Ireland, il gruppo Ibec che rappresenta i produttori di bevande alcoliche. Secondo Alcohol Action Ireland, il rapporto ha messo in evidenza il contributo fiscale del settore, che comprende 1,2 miliardi di euro di accise e 1,4 miliardi di euro di imposta sul valore aggiunto, ma ha chiesto che l'etichettatura degli alcolici venga affrontata a livello UE anziché nell'ambito della legislazione nazionale irlandese.

Alcohol Action Ireland, gruppo indipendente di advocacy impegnato a ridurre i danni legati all'alcol, ha affermato che questo approccio comprometterebbe il Public Health (Alcohol) Act irlandese, che impone l'inserimento di informazioni sanitarie obbligatorie sui prodotti alcolici venduti nel Paese. Le etichette avrebbero dovuto entrare in vigore il 22 maggio, ma sono state rinviate a settembre 2028 dopo le pressioni dell'industria degli alcolici, secondo il gruppo.

In una dichiarazione, la direttrice generale di Alcohol Action Ireland, Sheila Gilheany, ha affermato che il rapporto finanziato dall'industria non tiene conto dei costi complessivi per la collettività legati all'alcol. Ha citato le stime dell'Organizzazione mondiale della sanità, secondo cui i danni correlati all'alcol possono arrivare al 2,5% del prodotto interno lordo: in Irlanda, ha detto, ciò equivarrebbe a circa 15 miliardi di euro, considerando i costi per la sanità e l'assistenza sociale, la perdita di produttività sul lavoro e le spese del sistema giudiziario.

Gilheany ha aggiunto che queste cifre non comprendono altri danni, tra cui l'impatto sulle famiglie e i costi associati ai disturbi dello spettro feto-alcolico, una condizione neuroevolutiva permanente collegata all'esposizione prenatale all'alcol. Ha affermato che l'Irlanda registra il terzo tasso più alto al mondo di disturbi dello spettro feto-alcolico e che questi potrebbero interessare fino al 7,4% della popolazione.

Il nodo centrale della disputa riguarda la scelta tra proseguire con la legge irlandese sulle etichette di avvertenza o attendere un quadro comune europeo. Alcohol Action Ireland sostiene che trasferire la questione a Bruxelles ritarderebbe o, di fatto, farebbe naufragare le norme irlandesi, perché l'UE non dispone di una legislazione armonizzata che imponga avvertenze sanitarie sugli alcolici e l'industria si è opposta a lungo a requisiti di etichettatura più severi.

Gilheany ha definito la raccomandazione del rapporto di affrontare l'etichettatura a livello europeo «il primo colpo» di un nuovo tentativo di bloccare la legge irlandese. Ha sostenuto che i produttori di alcolici stanno cercando di spostare il dibattito in una sede in cui è più difficile raggiungere un accordo e dove, in passato, le iniziative di sanità pubblica sono state indebolite dalle attività di lobbying.

Il gruppo ha citato il Beating Cancer Plan dell'UE, lanciato nel 2021, come esempio di iniziativa di sanità pubblica che, a suo avviso, è stata ridimensionata sotto la pressione dell'industria. Alcohol Action Ireland ha dichiarato che questo precedente la rende particolarmente diffidente verso qualsiasi tentativo di spostare il processo decisionale dalla legislazione irlandese a un negoziato più ampio a livello UE.

La questione va oltre le politiche di sanità pubblica, perché potrebbe incidere sui costi di etichettatura e di conformità per i produttori di vino, birra e distillati che vendono in Irlanda, influenzando al contempo il dibattito più ampio sull'opportunità di armonizzare le avvertenze sanitarie sugli alcolici in tutta l'UE o di lasciare la decisione ai governi nazionali. Per le aziende del settore, l'esito potrebbe influire sulle scelte relative agli imballaggi, sui requisiti per l'esportazione e sulla possibilità che i diversi Stati membri adottino norme differenti.

Alcohol Action Ireland ha inoltre espresso preoccupazione per alcune dichiarazioni che, secondo il gruppo, il ministro irlandese dell'Agricoltura Martin Heydon avrebbe rilasciato al suo omologo italiano, Francesco Lollobrigida, lasciando intendere che l'Irlanda avesse già deciso di trasferire la questione dell'etichettatura a livello europeo. Il gruppo ha affermato che un eventuale cambiamento di rotta costituirebbe un grave passo indietro rispetto a una legge già approvata dal parlamento irlandese.

Le norme irlandesi sull’etichettatura hanno attirato l’attenzione internazionale perché imporrebbero di riportare su bottiglie e lattine informazioni sanitarie, comprese avvertenze sul legame tra alcol e malattie epatiche e tumori mortali. I sostenitori affermano che le etichette fornirebbero ai consumatori informazioni chiare al momento dell’acquisto. Le associazioni di settore sostengono che eventuali requisiti di questo tipo dovrebbero essere uniformi nel mercato unico dell’UE.

Alcohol Action Ireland ha affermato che, già prima della data prevista per l’entrata in vigore della legge, alcuni prodotti alcolici nei negozi irlandesi avevano iniziato a riportare avvertenze sanitarie, mentre i produttori si preparavano a conformarsi alle norme. Il gruppo ha citato un recente studio sull’esposizione iniziale alle etichette, secondo cui due persone su cinque tra quelle che le avevano viste hanno dichiarato che le informazioni le avevano indotte a riflettere sugli effetti dell’alcol sulla salute, mentre una su quattro ha detto di aver deciso di acquistare meno alcolici o di non acquistarne affatto durante quella spesa.

Il gruppo ha richiamato questi risultati per sostenere che l’etichettatura può modificare i comportamenti dei consumatori e che questo è uno dei motivi dell’opposizione dell’industria. Gilheany ha affermato che alcuni dei principali produttori hanno descritto l’inserimento di informazioni sanitarie sulle etichette come un rischio per i profitti e ha detto che, con l’avvicinarsi della scadenza di settembre 2028, è probabile che il settore utilizzi il rapporto di Indecon e Drinks Ireland nei contatti con il governo.

L’ultimo scambio lascia il governo irlandese esposto alle continue pressioni sia dei sostenitori della sanità pubblica sia dell’industria delle bevande, su una misura già rinviata una volta. La legge resta in vigore, ma la disputa sulla scelta tra l’applicazione delle avvertenze irlandesi e la ricerca di una soluzione valida in tutta l’UE è tutt’altro che risolta.